

Totti, Storace e il bambino picchiatore

SPORT E SOCIETÀ

Andrea Bacci

Negli ultimi giorni una delle frasi più ricorrenti è stata quella del "Sono stato provocato", in versione giustificazione di un atto deprecabile e assolutamente censurabile. Balotelli avrebbe urlato a Totti "Nonno sei finito": quindi secondo Totti quel calcione che poteva spezzargli tibia e perone il giovane calciatore di colore (non certo uno stinco di santo in termini sportivi) se l'era cercato. De Luca, membro del PD, avrebbe urlato a Storace in consiglio comunale di dimettersi da Presidente della Commissione di Roma Capitale dopo la condanna di Lazio-gate: Storace prima gli lancia una cartellina, poi sbatte un tavolo per aria, il tutto mentre urla "Mascalzone, Figlio di Mignotta, Ti rompo". Ok, Totti e Storace sono stati provocati. La provocazione diventa un'alibi, una giustificazione per poter dire "Sono un essere umano, e ho sbagliato". Il giorno dopo poi, ciò che avrebbe dovuto distruggere un'immagine pubblica, la fortifica. Siamo in



Italia, non c'è niente da fare... Totti (chi ha la bontà di seguirci in queste pagine dal 2002 sa che ogni tanto ci siamo divertiti a fare del Poppone il nostro bersaglio preferito) continuerà a vendere telefonini e ad essere super-ricercato dai marchi e dalle griffe, il suo fascino da marito e da sex symbol un po' ignorante non risulterà per niente scalfito. Addirittura anche la sua nomea da Gladiatore sarà rafforzata (volutamente?) dall'incontro estremamente pubblicizzato con Russel

Crowe (il gladiatore cinematografico), quando invece, oltre al calcio, sarebbe stato passabile anche di lunga squalifica per quello stupido gesto del pollice verso (ma non lo faceva l'imperatore sulla testa dei gladiatori?) alla curva laziale appena sconfitta nel derby (e poi i romanisti a lamentarsi che la Lazio non ha minimamente cercato di opporre resistenza all'Inter...). Storace continuerà a sedere sulle sue poltrone, si ripresenterà alle prossime elezioni, ed avrà ancora più

voti. Ha dimostrato di avere le palle, non ha permesso a nessuno di intaccare la sua dignità personale e la sua onestà intellettuale. Poi può succedere che un bimbo spappoli la milza alla maestra a scuola. I genitori dichiarano di voler querelare la direttrice dell'Istituto, il bambino era vittima già da un bel po' di bullismo e non era stato tutelato. Eh già, magari anche lui era stato provocato. Poi il bambino manda una lettera di scuse alla maestra, le regala un vangelo, e la maestra lo perdona. Teri il bambino ha avuto dei colloqui con uno psicologo, perché dovrà essere riabilitato. A Totti e Storace invece non serviranno né psicologi, né letterine di scuse, né vangeli. Ci penserà la televisione a riabilitarli, anzi dovremmo scusarci noi, se anche solo per un secondo abbiamo pensato male di loro, abbiamo condannato i loro gesti malsani pretestuosamente, senza valutare le annessi e precedenti provocazioni. Siamo proprio dei malandrini.

Biblioteca sportiva

S. Giuntini, "L'Olimpiade dimezzata", Sedizioni, pp. 240, € 15,00

Lo sport è spesso indissolubilmente legato alla politica e a certe ideologie. Su questo non ci piove. La riprova è certamente data dal fatto che tantissime volte si sono avuti problemi di natura extra sportiva nella massima rassegna mondiale delle discipline agonistiche, l'Olimpiade. Non solo i tre grandi boicottaggi del '76, dell'80 e dell'84, ma tanti altri episodi che Giuntini ricostruisce con grande professionalità e precisione, per un libro fondamentale per chi voglia studiare in maniera costruttiva il legame tra politica e sport.

A. Brambilla, "Quando rividi Maratona", Sedizioni, pp. 120, € 11,00

La maratona è la specialità più

prestigiosa non solo dell'atletica leggera ma anche di tutto il panorama olimpico. Vincere quella dei Giochi vuol dire scrivere il proprio nome nel libro d'oro dello sport mondiale. Brambilla, storico appassionato e certosino ricercatore di cose di sport, non si lascia sfuggire l'occasione di raccontare in termini poetici, e non solo, questa meravigliosa corsa, dalla leggendaria fatica di Filippine a quella meno epica ma ugualmente fruttuosa del nostro Baldini nel 2004.

Aa.vv. "Ogni maledetta domenica", Minimum Fax, pp. 281, € 15,00

Racconto corale in otto episodi di calcio e di tutto ciò che, edificante o meno, ci gira intorno. Otto giovani scrittori diversi si occupano ognuno di dare una traccia, uno spaccato del nostro sport nazionale, ricavandone un quadro che volenti o nolenti rispecchia fedelmente il nostro vivere quo-

tidiano, i nostri vizi e le nostre virtù. Poca letteratura, tanta verità, in un libro utile e da tenere bene impresso e in vista nella biblioteca di casa.

D. Torromeo, "E chiamavano me assassino", Absolutely Free, pp. 166, € 14,00

Dario Torromeo è uno dei giornalisti della carta stampata più bravi e preparati quando si parla di boxe. Ottimo storico della Noble Art, poteva scegliere decine e decine di nomi leggendari di campioni per un suo romanzo-saggio su questo sport. E' andato a ricercare, con grande senso storico, Stanley Ketchel, fenomenale peso medio dei primi anni del Secolo scorso, un tremendo picchiatore dalla vicenda umana incredibile, che pochi in Italia conoscono davvero. Con questo libro, finalmente, Ketchel potrà avere la notorietà che merita. Bravo Torromeo.

A. B.